

LIII SEDUTA**LUNEDÌ 16 DICEMBRE 1957**

Presidenza del Presidente **CORRIAS**
 indi
 del Vicepresidente **MURGIA**

INDICE

Disegno e proposte di legge (Annunzio di presentazione)	859
Impugnazione di leggi regionali:	
PRESIDENTE	859
Interpellanze e interrogazioni (Annunzio)	857
Interpellanze e interrogazione (Svolgimento):	
DE MAGISTRIS	860-863
SERRA, Assessore all'agricoltura e foreste	861-865
CINCOTTI	864-868
CERIONI, Assessore ai lavori pubblici	869
FRAU	870
DERIU, Assessore al lavoro, artigianato e cooperazione	871
BROTZU, Presidente della Giunta	871
Mozioni (Annunzio)	857
Proposta di legge (Annunzio di presentazione)	871
Risposta scritta ad interrogazioni	859

La seduta è aperta alle ore 18.

ABIS, Segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di mozioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle mozioni pervenute alla Presidenza.

ABIS, Segretario ff.:

« Mozione Pirastu - Sotgiu Girolamo - Manca - Corona Loddo Claudia - Prevosto - Borghe-

ro - Cois per un piano organico di provvedimenti per la piena occupazione in Sardegna ». (13)

« Mozione Zucca - Sanna - Asquer - Colia - Milia - Nanni sulla creazione di basi per misili nel territorio della Sardegna ». (14)

Annunzio di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

ABIS, Segretario ff.:

« Interpellanza Nioi - Prevosto concernente provvedimenti per la piana di Galtelli ». (58)

« Interpellanza Cardia - Borghero sui licenziamenti in atto nella S.M.C.S. ». (59)

« Interpellanza Murgia - Gardu - Atzeni - Bernard concernente i danni dell'alluvione in Baronia ». (60)

« Interpellanza Milia Francesco sui danni provocati dalle recenti piogge nella Baronia e nei Comuni di Gairo e Osini ». (61)

« Interpellanza Cincotti concernente la costruzione del nuovo Istituto Tecnico Agrario di Cagliari ». (62)

« Interpellanza Cingolani circa la inclusione delle province di Cagliari - Sassari - Nuoro

III LEGISLATURA

LIII SEDUTA

16 DICEMBRE 1957

nelle facilitazioni fiscali concesse ad altre province dal Governo ». (63)

« Interpellanza Cingolani circa il recupero della nave romana di Spargi (e relativo pregevole carico) individuata sul fondale di La Maddalena ». (64)

« Interpellanza Asara circa la sospensione della linea quattordicinale 6/16 fra Livorno e La Maddalena gestita dalla Società Tirrenia ». (65)

« Interpellanza Cingolani circa la sospensione della pensione di invalidità ai mutilati del lavoro ». (66)

« Interpellanza Zucca sulla necessità di annullare l'autorizzazione concessa alla Confederazione generale dell'agricoltura e alla Confederazione nazionale dei coltivatori diretti di riscuotere i contributi dei propri associati tramite il servizio dei contributi agricoli unificati ». (67)

« Interpellanza Asara sulle navi traghetto di La Maddalena - Palau ». (68)

« Interrogazione Milia Dino riguardante il carcere giudiziario di Sassari ». (121)

« Interrogazione Asara - Dedola - Dettori - Masia - Sassu - Filigheddu sulla costruzione della strada Arzachena-Bassacutena ». (122)

« Interrogazione Cherchi sulla necessità che le commissioni tecniche provinciali vengano sollecitamente convocate per determinare la misura della riduzione dei canoni d'affitto a norma della legge 10 ottobre 1957, numero 921 ». (123)

« Interrogazione Milia Dino riguardante la Caserma "La Marmora" della città di Sassari ». (124)

« Interrogazione Corona Loddo Claudia sulle condizioni dell'asilo infantile di Tratalias ». (125)

« Interrogazione Corona Loddo Claudia sulla riparazione delle scuole elementari di Tratalias ». (126)

« Interrogazione Melis, con richiesta di ri-

sposta scritta, concernente la strada di penetrazione fondiaria "Siliqua-Zinnigas" ». (127)

« Interrogazione Zucca, con richiesta di risposta scritta, sulla sistemazione delle strade Narcao-Acquacadda e Narcao-Tratalias ». (128)

« Interrogazione Zucca, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione idrica dei centri di Perdaxius e Terraseu ». (129)

« Interrogazione Zucca, con richiesta di risposta scritta, sul completamento del caseggiato scolastico del centro di Narcao ». (130)

« Interrogazione Zucca, con richiesta di risposta scritta, circa lo scarico dei detriti delle miniere nel Rio Canedu in agro di Narcao ». (131)

« Interrogazione Zucca, con richiesta di risposta scritta, sulla opportunità di costruire un magazzino per l'ammasso del grano nel comune di Narcao ». (132)

« Interrogazione Torrente circa la situazione dei corsi di scuola popolare a Morgoniori ». (133)

« Interrogazione Torrente riguardante le condizioni del caseggiato scolastico di Suelli ». (134)

« Interrogazione Milia Francesco, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione della pastorizia in numerosi Comuni della provincia di Nuoro ». (135)

« Interrogazione Sotgiu Girolamo circa i servizi aerei da e per la Sardegna ». (136)

« Interrogazione Cherchi sull'intollerabile situazione creatasi nell'Istituto tecnico "La Marmora" di Sassari a seguito degli assurdi metodi di direzione instaurati in tale istituto ». (137)

« Interrogazione Milia Dino concernente la scuola elementare in regione Padulo (Tempio) ». (138)

« Interrogazione Sotgiu Girolamo concernente il servizio Genova - Sardegna - Palermo - Tunisi ». (139)

« Interrogazione Frau concernente il ricupero della nave oneraria romana giacente nei pressi dell'Isola di Spargi e la costruzione del Museo della navigazione a La Maddalena ». (140)

« Interrogazione Milia Dino concernente la nave oneraria romana individuata nei pressi dell'Isola di Spargi ». (141)

« Interrogazione Cardia sulla mancata assegnazione dei terreni espropriati dall'E.T.F.A.S. a Bacu Abis (Carbonia) ». (142)

« Interrogazione Pirastu concernente i licenziamenti nella miniera di San Leone ». (143)

« Interrogazione Milia Dino concernente i contatori dell'acqua che il Comune di Sorso ha venduto agli utenti di detto centro ». (144)

Impugnazione di leggi regionali.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento interno del Consiglio, comunico che da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri è stato presentato ricorso alla Corte Costituzionale avverso le seguenti leggi regionali: 18 maggio 1957 concernente: « Costituzione dell'Istituto Regionale Incremento Edilizio (I.R.I.E.) », ricorso notificato alla Presidenza della Giunta in data 29 novembre 1957; 2 marzo 1956, concernente: « Norme per l'abolizione dei diritti esclusivi perpetui di pesca e per disciplinare l'esercizio della pesca nelle acque interne e lagunari della Sardegna », ricorso notificato alla Presidenza della Giunta in data 29 novembre 1957; 24 gennaio 1956, concernente: « Abrogazione della legge regionale 14 febbraio 1952, numero 2, e modifiche alla legge regionale 4 febbraio 1950, numero 3 », ricorso notificato alla Presidenza della Giunta in data 4 dicembre 1957.

Annunzio di presentazione di disegno e di proposte di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati presentati il seguente disegno di legge e le seguenti proposte di legge:

dalla Giunta regionale:

« Costituzione e funzionamento degli uffici di assistenza tecnica nei distretti di trasformazione integrale delle zone olivastrate ». (25)

dai consiglieri Pisano - De Magistris - Covacovich - Macis Elodia:

« Modifica alla legge regionale 5 ottobre 1956, numero 25, concernente provvidenze ed agevolazioni per la costruzione di case ». (26)

dai consiglieri Corona Loddo Claudia - Sotgiu Girolamo - Borghero - Cois - Prevosto - Manca:

« Inchiesta consiliare sul collocamento in Sardegna ». (27)

Risposta scritta ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

« Interrogazioni Sotgiu Girolamo concernente il servizio ferroviario statale in Sardegna ». (37)

« Interrogazione Sotgiu Girolamo concernente l'apertura di un cantiere di lavoro a Tula ». (58)

Svolgimento di interpellanze e interrogazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Per prima viene svolta una interpellanza De Magistris all'Assessore all'agricoltura e foreste e all'Assessore ai lavori pubblici. Se ne dia lettura.

ABIS, Segretario ff.:

« Per conoscere se sono informati del danno che deriverà alla piana di Perfugas dall'invaso sino alla quota 27,50 delle acque del Coghinass mediante la diga di Casteldoria qualora venga effettuata la concessione delle stesse acque ad uso di produzione idroelettrica. Portando le acque invase del Coghinass sino alla quota predetta, risulterà sommersa la quasi totalità della ferace piana di Perfugas, sottraendo all'agricoltura, anzi ad una progredita agricoltura

ra, circa 1050 ettari di terreno dei 1500 dell'intera piana di Perfugas. I terreni in questione, già classificati come comprensorio di bonifica e per i quali già da tempo la Cassa per il Mezzogiorno ha approvato costosi progetti di opere di bonifica, risulterebbero invece non soggetti ad immersione qualora la quota di invaso della diga di Casteldoria venisse limitata a metri 24, con la quale si verrebbe a determinare una riserva d'acqua più che sufficiente per la irrigazione della sottostante piana del Basso Coghinas ed anche per una limitata produzione di energia idroelettrica. In relazione alle considerazioni suesposte l'interpellante chiede di conoscere quale atteggiamento intendono assumere in proposito gli onorevoli Assessori all'agricoltura ed ai lavori pubblici ». (18)

PRESIDENTE. L'onorevole De Magistris ha facoltà di illustrare questa interpellanza.

DE MAGISTRIS (D.C.). Più che illustrare l'interpellanza, mi pare opportuno richiamare l'attenzione del Consiglio sulla necessità di un equilibrio tra il sacrificio che si richiede all'agricoltura con la sommersione di terreni da parte di invasi, di laghi artificiali, e il reddito e il vantaggio che deriva alla stessa agricoltura dalla disponibilità dell'acqua invasata.

Non mi pare che questa raccomandazione di carattere generale sia fuori luogo; sono, infatti, allo studio, in Sardegna, numerosi invasi d'acqua che, per un complesso di motivi, vanno a ricoprire anche terreni attualmente sfruttati ad uso agricolo. Il numero degli invasi progettati, dei quali si parla, supera forse la ventina; se, poi, si aggiungono gli invasi dei laghi collinari, il numero comincia ad essere piuttosto impressionante.

Occorre, quindi, che da parte dell'Assessorato all'agricoltura e dell'Assessorato ai lavori pubblici venga esaminata ogni richiesta con quel dovuto senso di equilibrio per far sì che l'innegabile beneficio che l'agricoltura trae dalla intensificazione derivante dalla disponibilità di acqua per l'irrigazione non sia così poco superiore al sacrificio cui essa è costretta con la sommersione dei terreni.

Questa raccomandazione di carattere generale è sorta in me dal convincimento — sulla base dei dati in mio possesso — che, per quanto riguarda l'irrigazione della bassa valle del Coghinas, non sia sufficientemente controbilanciato il guadagno che può derivare all'economia generale soprattutto dalla perdita a monte dell'invaso. Secondo le informazioni in mio possesso, infatti, per irrigare i poco più di 2500 ettari della bassa valle del Coghinas con l'invaso costruito secondo l'altimetria che è in progetto, si verrebbero a sottrarre, approssimativamente, oltre 1000 ettari ad una agricoltura progredita. Si tratta, invero, di terreni sciolti, profondi, e sufficientemente freschi per natura e facilmente irrigabili con le acque dello stesso Coghinas. Sacrificare, dunque, all'agricoltura oltre mille ettari di terreno buono per migliorare la produzione tanto quanto potrebbe essere data da poco più di duemila ettari, è già un affare che non si prospetta troppo conveniente, soprattutto quando si tenga conto della ingente spesa cui si andrebbe incontro per la costruzione della diga.

Che se, poi, si esamina la questione più profondamente, non si tratta solo di convenienza, di dare e di avere; ne nasce anche un problema di giustizia. E' difficile, infatti, riuscire ad imporre ai proprietari un sacrificio di mille ettari di terreno che, tutto sommato, non avvantaggerebbero se non un numero doppio di proprietari. Un sacrificio è di carattere generale quando la massa dei beneficiati è decisamente superiore: anche nelle espropriazioni si esige una certa qual legge di democrazia, il vantaggio del numero. Il vantaggio, quindi, deve essere evidente ed incontrovertibile.

Sono, però, convinto che i dati da me esposti possono essere suscettibili di correzioni, in quanto alla base di tutto il ragionamento, di tutte le informazioni, sta un fatto assai strano: la carta topografica rilevata *temporibus illis*, forse nel 1890, dall'Istituto geografico militare di Firenze è sbagliata rispetto alla altimetria reale. Rispetto all'altimetria della levata topografica, infatti, una diga dell'altezza di 27 metri, quale è quella della sovrastruttura del secondo salto di Casteldoria, non dovrebbe sa-

crificare alla agricoltura molti ettari; di fatto, invece, a dire degli interessati, la altimetria dei terreni è inferiore a quelle rilevata sulla carta: le curve di livello sarebbero state calcolate con difetto.

Io credo che l'Assessore, nel rispondermi, voglia fornirmi un qualche elemento incontrovertibile a riprova della erroneità di tale ipotesi; se, infatti, il rilievo altimetrico della carta dovesse essere esatto, non verrebbero più sacrificati oltre mille ettari di terreno; sarebbero sufficienti poche centinaia di ettari.

Penso tuttavia non sia del tutto inutile aver rilevato un tale probabile errore. Infatti, perchè un così grave sacrificio possa essere risparmiato all'agricoltura — semprechè quelle cifre fossero state sbagliate dall'Istituto geografico militare — basterebbe sacrificare di tre metri la quota di invaso del lago. Se gli interessati sono forniti di notizie esatte, si può senz'altro provvedere all'invaso, ma con delle limitazioni da mettere nel capitolato di concessione in modo che non si superi quella quota di sicurezza che garantisce un sacrificio di un numero di ettari inferiore a quello che occorre.

PRESIDENTE. L'Assessore all'agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

SERRA (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Esattamente il 6 settembre ho avuto sen-
tore che ci poteva essere qualche elemento da accertare in base a ciò che era il problema affacciato oggi nell'interpellanza numero 18. La sera del 9 settembre, dopo aver sbrigato l'insediamento del Consiglio di amministrazione del deposito cavalli di Ozieri, mi sono recato sul posto in compagnia di persone che conoscevano bene la zona e, percorrendo la strada che conduce da Perfugas a Tempio, là dove sorge una casa colonica di proprietà, credo, degli eredi Rudas, ho potuto dominare, dalla cima di un colle, tutta la piana di Perfugas. Devo sinceramente dire che si tratta di una piana di alto interesse non solo per la fertilità potenziale, ma anche per quella in atto. E in realtà me ne sono potuto rendere conto quando, andando

più giù, ho visitato una coltura di bietole.

D'altra parte, in seguito a dei contatti da me avuti con il Consorzio di bonifica della zona, mi sono reso conto dei piani, per cui, la sera stessa, mi sono potuto convincere che corrisponde a verità quanto ha dichiarato il collega interpellante: la zona è compresa effettivamente nel Consorzio e in realtà si tratta di estensioni di terreno già finanziate dalla Cassa per il Mezzogiorno per opere di bonifica.

La zona, come si sa, per la parte oltre il Coghinas, è situata alle spalle della strada Perfugas-Tempio ed è rivolta in parte verso la foce dello stesso Coghinas, lasciandosi dominare dalle catene montuose circostanti. E' una zona limitatissima, ma molto estesa in lunghezza; per la sua grande fertilità — si tratta, in gran parte, di terreni di apporto alluvionale dello stesso Coghinas — è completamente coltivata. La profondità del fiume, che è di 25 metri, è minima in relazione al resto della vallata, la cui altimetria — secondo i dati che mi sono stati forniti — è di 26-27 metri. Da ciò si spiega come la piena del fiume abbia determinato degli apporti alluvionali su quei terreni che via via sono diventati sempre più fertili.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MURGIA.

(Segue **SERRA**). E', quindi, evidente l'interesse relevantissimo che quella pianura suscita nella popolazione gallurese sia per le colture in atto, sia per quelle che si renderanno possibili nel futuro; d'altronde, non vi è certo della terra da vendere in quella zona in cui la Gallura altro non può offrire che rocce granitiche: la poca terra esistente va sfruttata al massimo nell'interesse delle popolazioni.

Da quanto ho detto, avrà già capito, l'onorevole interpellante, quanto sia serio il problema che mi sono posto. Da contatti avuti con il Consorzio del basso Coghinas posso esprimere dei dubbi fondati sulla consistenza dei voti espressi dall'onorevole De Magistris. Non avendo potuto fare un sopralluogo immediato nella zona del basso Coghinas, in seguito alla pubblicazione della interpellanza, esattamente la sera del 30 ottobre, profittando di un viaggio a Sas-

sari per una riunione del Consiglio di amministrazione dell'Istituto Zootecnico Caseario, in compagnia del Presidente del Consorzio della bassa valle del Coghinas, l'onorevole Stangoni, potei recarmi sul posto. Dalla vallata la situazione poteva effettivamente vedersi sia nei riguardi del fiume sottostante alla diga e sia anche nei riguardi della stretta gola esistente tra le montagne che dominano la diga; al contrario, non potei rendermi conto — se non mentalmente e con l'aiuto della carta — della posizione della valle di Perfugas già da me perlustrata in altra occasione. Tale posizione non è rilevabile neppure se si procede oltre fino al luogo in cui è sorta la diga.

Comunque, collegando tutto con l'aiuto della memoria e della carta topografica, mi sono reso perfettamente conto della posizione della diga, dei detriti trasportati dal fiume in piena e della larghezza del bacino. Questo è poco più largo in quanto il fiume è ad una quota appena più alta, data la strettezza della zona; le possibilità di invaso, poi, per tutto il corso del fiume, si danno più in lunghezza che in larghezza.

Ho voluto far questa premessa sì da potervi presentare la situazione il più chiaramente possibile; se, però, non si ricorresse alla carta topografica — che metto a disposizione di tutto il Consiglio — non si potrebbero valutare le quote. E qui, come comunemente si dice, cassa l'asino.

Già il collega interpellante ha posto le sue riserve circa l'esattezza dei dati fornitigli. E tengo per certo che egli non può averli alterati. Comunque, l'ipotesi di una presunta erroneità dei dati rilevati dalla carta dell'Istituto geografico militare potrebbe essere anche scartata. E la si può benissimo controbattere in seguito ad un attento studio, che io stesso mi riprometto di condurre soprattutto ora che questa possibilità di errore mi è stata affacciata in seguito all'esposizione dell'onorevole interpellante. Ciò, però, è molto difficile; tanto più che, ogni qualvolta si debbono stendere dei progetti di così vasta mole, la carta dell'Istituto geografico militare viene presa come base di partenza per ogni eventuale studio. E nel nostro

caso, non possiamo non riconoscere che si tratta di lavori di estrema delicatezza: solo per la diga e per le altre opere destinate a contenere gli impianti elettrici mi pare che si sia speso circa un miliardo; tutta l'opera costerà certo un paio di miliardi.

D'altra parte, mi sembra molto strano che gli organi tecnici del Consorzio ed i relativi uffici, ma soprattutto la delegazione del Consiglio dei lavori pubblici per la Cassa per il Mezzogiorno — organo tecnico consultivo — possano essersi fidati dei dati dell'Istituto geografico militare; certamente avranno fatto qualche controllo *in loco* per verificare l'esattezza dei dati.

Ad ogni modo, poichè solo oggi sono venuto a conoscenza di una circostanza per me del tutto nuova, mi premurerò d'indagare anche in merito. Naturalmente non posso essere in grado di soddisfare oggi stesso una richiesta come questa, che richiede una certa preparazione.

Secondo l'onorevole De Magistris, la quota della diga sarebbe di metri 27,50 sul livello del mare, mentre quella massima della collina di cui vi parlavo è di 27 metri. Ne verrebbe come conseguenza la sommersione della piana di Perfugas. Ora, se questi dati altimetrici della zona corrispondessero a quelli in possesso dell'Assessorato — tali e quali si rilevano da questa carta — l'interpellante avrebbe effettivamente ragione. Sennonchè il livello della diga non è di metri 27,50, ma di 26, a quanto risulta dallo schema dello stesso progetto: effettivamente un metro e 50 in meno rispetto a quelli presupposti dall'interpellante.

Inoltre, posto che la maggior quota, come ho detto or ora, è 27 metri, si può senz'altro dedurre che tutta la piana verrebbe rispettata, salvo una striscia di quattro o cinque metri al massimo lungo il corso attuale del Coghinas. Ciò esclude, conseguentemente, il pericolo denunciato dall'onorevole De Magistris. A documento di ciò indico i dati in mio possesso, quali mi sono stati forniti dallo stesso Consorzio e che sono a completa disposizione degli onorevoli colleghi.

Quanto, poi, alla raccomandazione di carat-

tere generale che l'onorevole interpellante ha voluto fare all'Assessorato perchè voglia contemperare gli interessi dell'industria e quelli dell'agricoltura, cioè quelli della produzione di energia elettrica — alta valle del Coghinas — e della zona agricola irrigua — bassa valle del Coghinas — credo non si possa e non si debba dubitare che questo Assessorato difenderà al massimo gli interessi dell'agricoltura cercando tutti i motivi e, se occorre, anche gli espedienti atti a frenare le eventuali cupidigie di taluno che per essere in una zona privilegiata dovesse fare la concorrenza all'altra zona — la bassa valle — che, per essere produttiva al massimo, ma desiderosa d'acqua, è, forse, più meritevole.

Attualmente, però, mi sembra che il contrasto non si svolga in questo senso; esso, invece, è nei riguardi della produzione di energia elettrica, di tutta una serie di pratiche più o meno fittiziamente o artificiosamente attivate da gruppi che prima non facevano parte, ma ora fanno parte della Società Elettrica Sarda. E' un contrasto dell'agricoltura contro l'industria in generale, contro qualche eventuale monopolista del tipo della S.E.S.

Se i dati da me esposti dovessero essere esatti, la vera battaglia è proprio quella che si conduce proprio in questi giorni. Noi speriamo che con l'approvazione della legge sulle competenze della Regione in fatto di concessioni di acque pubbliche e di impianti di energia elettrica si riesca, attraverso gli organi da noi indicati, a conservare la concessione — questo è il mio punto di vista; l'Assessorato competente e la Giunta, poi, decideranno — ad un ente agricolo per scopi preminentemente agricoli ed eventualmente, ma in via subordinata, per usi industriali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Magistris per dichiarare se è soddisfatto.

DE MAGISTRIS (D.C.). Pur prendendo atto dei dati che l'onorevole Assessore è andato raccogliendo e della esposizione or ora resa al Consiglio con molta diligenza, non posso tutta-

via dichiararmi completamente soddisfatto: la questione di fondo da me sollevata non ha avuto, infatti, una risposta incontrovertibile.

Nella mia interpellanza ho affermato che con il livello della diga di metri 27 e 50 — cifra che, come è stato rilevato dall'Assessore, è da intendersi per 26; e ciò per un mio evidente errore — andrebbero sacrificati alla agricoltura non pochi ettari di terreno della piana di Perfugas.

In seguito ad un rapido sguardo da me dato alla carta corografica in possesso dell'Assessore, resta in me la convinzione che il terreno sacrificato con la quota 26 sia ancora troppo. Che se, poi, dovessero essere esatti i dati rilevati dalla carta topografica dell'Istituto Geografico militare, la situazione sarebbe ancora più grave. A sostegno della sua esattezza io ho fatto presente la perplessità di quanti abitano in quella zona; nessuna risposta, però, si è avuta a confutazione della esattezza di tali dati.

Il dubbio, quindi, permane, tanto più che, se non è stato risolto nè da me nè dagli interessati, non è stato neppure risolto dagli organi tecnici interpellati in merito dall'Assessore o, per lo meno, non si è data una risposta inequivocabile quale potrebbe essere, ad esempio, il rilievo aerofotogrammetrico dalla zona, rilievo che non credo costituisca una spesa eccessiva in relazione a ciò che è in gioco.

Con la quota di 26 metri, come dicevo, si mantiene ancora alta la percentuale dei terreni che verrebbero ad essere sacrificati. L'Assessore, infatti, deve considerare — e può benissimo rendersene conto tramite i suoi organi tecnici — che la quota di invaso non è solo quella determinata dalla diga, bensì anche quella determinata dal vento. La quota massima d'invaso, nei laghi artificiali, è quella determinata da un vento soffiante in direzione sud-est. In tali condizioni essa da quota 26 viene elevata a quota 26,50 non perchè venga elevato il livello del lago, ma perchè l'acqua viene portata a un livello superiore di 50 centimetri.

A parte tutte queste considerazioni, già dalla sola carta corografica si può rilevare che il terreno che deve andare sacrificato all'agricoltura è un po' troppo superiore a quello che io

prevederei sulla base delle informazioni forniti. E se una soluzione vi può essere, essa — come diceva giustamente l'Assessore — nasce solo da un equilibrio tra interessi industriali ed interessi agricoli. Io non voglio dire che un elemento così importante come l'acqua debba essere negato per la produzione di energia elettrica; questa, però, è certamente sussidiaria rispetto a quello che è il fine principale: l'irrigazione, cioè, della vallata di Casteldoria.

Il livello della diga è già aumentato di 5,50 o di 6,50 rispetto al progetto primitivo; e ciò non solo per accumulare più acqua per l'irrigazione, ma anche per elevare il salto per la produzione di energia. Io, però, concordo con l'Assessore quando egli dice che l'energia comunque prodotta al livello 21 o al livello 26 debba essere prevalentemente destinata agli usi agricoli della zona: i beneficiari debbono essere gli agricoltori, i quali hanno un complesso di macchine e di pompe da azionare mediante energia elettrica al costo più basso possibile che verrebbe determinato con estrema esattezza dallo stesso Consorzio di bonifica qualora esso fosse allo stesso tempo concessionario dell'opera.

D'altra parte, poi, che la concessione sia fatta al Consorzio o ad altri non importa; l'interessante è che nel capitolato di concessione siano ben protetti gli interessi agricoli dei consorziati della valle del Coghinas. Ritengo, altresì, necessario che nel capitolato di concessione si determinino quelle misure massime d'invaso a tutela degli interessi agricoli a monte, sì che non si debbano sacrificare certi interessi agricoli se non in funzione di altri preminenti.

Nel prendere atto della risposta dell'Assessore, insisto perchè venga data una risposta in base ad elementi indiscutibili ed inoppugnabili. Per giungere a questo bisogna, come dicevo, ricorrere ad un rilievo aerofotogrammetrico mediante il quale sarà possibile, in seguito — sia che la concessione venga fatta al Consorzio di bonifica sia alla Società Elettrica Sarda — tener conto degli interessi agricoli, evitando così di sommergere un numero di ettari superiore al necessario, e vendere l'energia ad un prezzo accessibile a tutti gli agricoltori.

PRESIDENTE. Segue un'interpellanza Cincotti all'Assessore all'agricoltura e all'Assessore ai lavori pubblici. Se ne dia lettura.

ABIS, Segretario ff.:

« Per sapere quale decisione la Giunta regionale o i singoli Assessorati interessati abbiano adottato, o stiano per adottare, per risolvere, con l'urgenza che il caso richiede, l'annoso problema della costruzione del nuovo Istituto Tecnico Agrario, il quale, in considerazione della necessaria e costante evoluzione d'una agricoltura sarda sempre più intensiva e razionale e che abbisogna d'un centro enologico regionale, di tecnici sardi e di maestranze specializzate, è divenuto, ormai, inderogabile preminente e determinante per l'avvenire agricolo di tutta la Sardegna. La presente ha carattere di urgenza ». (62)

PRESIDENTE. L'onorevole Cincotti ha facoltà di illustrare questa interpellanza.

CINCOTTI (P.M.P.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, questa mia interpellanza vuole essere la conseguenza logica di quanto in questa nobile assemblea si è detto e discusso sui diversi problemi e su tutte le attività comunque inerenti all'agricoltura della nostra Isola. A che servirebbe, infatti, parlare di rilancio dei vini sardi sui mercati nazionali o esteri se la Sardegna non avrà anche i suoi tecnici specializzati, enologi preparati teoricamente, ma anche dotati di esperienza pratica per realizzare dei prodotti tipici e di qualità? A che servirebbe, altresì, presentare o discutere in quest'aula delle mozioni o degli ordini del giorno invocanti il miglioramento di questa o di quell'altra attività agricola, se contemporaneamente non ponessimo sul tappeto anche il problema della scuola agraria, il problema della formazione dei tecnici e delle maestranze specializzate per la realizzazione di un'attività agricola che cammini conformemente all'evoluzione dei tempi moderni?

Quando si parla, ad esempio, di edilizia popolare, di problemi idroelettrici, siderurgici ed estrattivi bisogna pur parlare di ingegneria,

così come per parlare di agricoltura moderna bisogna discutere di scuole agrarie e di altri problemi ad esse connessi, dai fabbricati di servizio ai parchi e alle attrezzature didattiche. Ebbene, quale opera ha svolto, onde affrontare un simile problema, l'onorevole Assessore all'agricoltura che, pur non essendo preposto alla costruzione degli edifici e degli istituti, che mancano e di cui si sente tanto il bisogno, non poteva e non può dimenticare che proprio l'Istituto tecnico agrario è indispensabile perché si possa avere a breve scadenza un centro regionale enologico? Quale è stato poi l'interessamento dell'onorevole Assessore ai lavori pubblici, cui la costruzione dell'Istituto tecnico agrario compete almeno per quel che riguarda i fabbricati di servizio? Quale, infine, è stata l'opera svolta in merito dall'onorevole Presidente della Giunta, alla cui vigile e diligente attenzione non può essere sfuggito che il problema dell'Istituto tecnico agrario di Cagliari merita effettivamente una rapida soluzione soprattutto perché, dovendo essere a carattere regionale, interessa il perfezionamento di tutte le attività agricole sarde?

Voglio augurarmi che le risposte a queste mie spontanee domande, da qualunque parte esse verranno, siano tali che riescano a tranquillizzare non solo me, ma tutto il Consiglio e tutte le popolazioni della nostra Isola.

Dal canto mio, sento il dovere di ricordare — ed è molto doloroso — che il progetto presentato dall'Istituto tecnico agrario, pur essendo stato già approvato in linea di massima dall'Assessore ai lavori pubblici, giace ancora presso gli uffici della Regione Sarda e presso gli uffici del Comune di Cagliari. Da lungo tempo, ormai, sia il Presidente della Giunta che gli Assessori competenti, il Sindaco di Cagliari e il Preside della Provincia seguono le lunghe tappe burocratiche di questo progetto, la cui attuazione riveste una tale importanza per cui non può e non deve più a lungo essere dimenticato e trascurato. Proprio per questo motivo ho voluto riportarlo alla vostra attenzione, onorevoli colleghi, in modo che, per vostro interessamento e in seguito alle vostre decisioni, gli insegnanti e gli allievi dell'Istituto

agrario di Cagliari possano vedere finalmente realizzata quest'altra nuova opera scolastica, che segnerà indubbiamente un'altra tappa positiva sul cammino da noi intrapreso verso la rinascita del popolo sardo.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'agricoltura ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

SERRA (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sulla base dei dati di cui sono in possesso cercherò di soddisfare anche quella parte dell'interpellanza che più direttamente è di competenza dell'Assessore ai lavori pubblici. Confesso, però — e con questo non intendo in modo assoluto esonerarmi da quelle che sono le mie responsabilità — che mi pare sarebbe stato molto più logico rivolgere l'interpellanza all'Assessore alla pubblica istruzione, giacché principalmente di sua competenza si tratta. Per il resto, l'interpellanza riguarda tanto l'Assessore ai lavori pubblici per i fondi che effettivamente egli dovrà mettere a disposizione, quanto me, in qualità d'Assessore all'agricoltura, che dovrei solo limitarmi a raccogliere i frutti del loro lavoro e del loro interessamento a vantaggio della agricoltura.

Non voglio fare in questa sede una lezione di diritto costituzionale sulle competenze della Regione in materia di edilizia scolastica; salvo errore, l'onorevole Soggiu Piero, in tema di discussione di bilancio pensò ad illustrare e a chiarire, tre o quattro anni fa, un argomento del genere quando ebbe a dichiarare che la spesa per gli edifici scolastici deve essere a totale carico degli Enti locali, dei Comuni e delle Province, salvo le eventuali provvidenze che la Regione volesse adottare per venire incontro alle necessità dei Comuni stessi, tanto più che, a dire dello stesso onorevole Soggiu, la Regione non può e non deve interessarsi di una materia che invero appartiene a un quadro legislativo anteriore al suo stesso sorgere.

Il collega Soggiu, bisogna confessarlo, è stato veramente drastico nelle sue affermazioni, ma, in linea di puro diritto costituzionale, po-

III LEGISLATURA

LIII SEDUTA

16 DICEMBRE 1957

tremmo anche condividere la sua tesi per quanto concerne il periodo precedente alla promulgazione dello Statuto Sardo. Che se, poi, arriviamo al periodo in cui la Regione ha cominciato a funzionare per la rinascita della Sardegna, la materia ha bisogno di essere certo rivalutata, soprattutto se si pensi che la Regione, in materia di istruzione, ha un interesse diretto. Infatti, ha già legiferato in materia, e, d'altronde, non potrebbe consentire che in un settore così delicato come quello dell'istruzione

— esso è alla base della formazione umana, come giustamente ha osservato il collega interrogante — si continuasse a lasciare la competenza ai Comuni e alle Province che non possono assolutamente farvi fronte con i loro striminziti bilanci: e sarebbe inutile pensare alla realizzazione di opere sia pure ingenti se non si pensasse all'istruzione delle giovani generazioni, alla preparazione di quelli che saranno i tecnici del domani.

Ho voluto fare questa lunga premessa per poter dimostrare che, se una politica regionale tesa ad accordare eventuali provvidenze ai Comuni può avere trovato una giustificazione fino a questo momento, non potrà più trovarla dal momento in cui la Cassa per il Mezzogiorno, intravedendo giustamente delle nuove possibilità per suoi interventi, ha pensato anche di intervenire nel settore dell'istruzione professionale: a questo punto la Regione si è un po' tirata indietro, e non solo in fatto di istruzione, ma anche in fatto di costruzione di edifici scolastici. Perciò, certe provvidenze che la Regione aveva adottate in materia di edilizia scolastica sono state sospese allo scopo di sfruttare al massimo quelle che sono le provvidenze statali.

Per questo stesso motivo, il problema dell'Istituto tecnico agrario di Cagliari, pur essendo stato tenuto presente, non è stato logicamente portato sul tappeto né da parte di questa Giunta, né da parte delle Giunte precedenti, con quella sollecitudine che avrebbe meritato. E per questo esercizio non se ne può assolutamente parlare tanto più che, distratti i fondi da altri stanziamenti, l'Assessore ai lavori pubblici non riesce a trovare neppure una soluzione

per il completamento di certe opere che hanno richiesto delle perizie suppletive e per cui sicuramente si dovrà attendere il nuovo bilancio.

D'altra parte, io, esattamente il 31 agosto, a distanza di alcuni giorni da quello in cui assunsi l'Assessorato, quando ancora l'interpellanza non mi era stata rivolta — essa, infatti, è assai recente: risale al 28 novembre — in seguito ad un colloquio avuto col Preside dell'Istituto agrario e in cui mi si prospettò il problema dal lato dell'incidenza agraria, non da quello, diremo così, della costruzione dell'edificio o dell'istruzione professionale — questo, infatti, riguarda altri Assessorati, benché io li abbia dovuti egualmente trattare — risolsi di condurre i debiti accertamenti in merito. Da questi è risultato esatto quanto viene affermato nell'interpellanza, che esiste, cioè, un progetto di massima dell'ingegner Mauro Cabras per un importo aggirantesi sui 740 milioni.

Ora, una cifra di questa entità è troppo imponente per il povero bilancio regionale, specie se si consideri che verrebbe spesa a favore di un solo istituto, come quello agrario, che, poi, non è a carattere regionale, ma provinciale; esiste, infatti, anche l'Istituto tecnico agrario di Sassari.

D'altra parte, come ha detto l'onorevole interpellante, non basta che il Comitato tecnico dei lavori pubblici della Regione abbia esaminato il progetto il 25 giugno 1956 e lo abbia approvato con voto 2666; occorre il finanziamento e, forse, anche qualcos'altro. Infatti, se è vero che si è venuto a determinare uno stato di cointeressenza tra l'Amministrazione provinciale e l'Amministrazione comunale di Cagliari per il vecchio terreno, non è improbabile che da questo si possa trarre qualcosa per aiutare la realizzazione dell'opera. Questa, in sostanza, è l'azione che è stata svolta dalle Giunte precedenti e dall'attuale.

Dal canto suo, però, il Comune di Cagliari pretende un po' troppo. Il suo verbo è che non bisogna togliere niente alla città. La tenuta di Sant'Alenixedda che — così, almeno, mi pare — per metà è stata ceduta dal Comune per la costruzione di un blocco di case popolari e per l'altra metà — quella in cui sorgono

gli attuali edifici dell'Istituto agrario — è ancora disponibile, il Comune vorrebbe destinarla tutta ad area verde, mentre potrebbe essere in parte venduta per area fabbricabile o, per lo meno, ceduta alla Regione in compenso dell'esborso che eventualmente questa dovesse fare per la costruzione dell'Istituto agrario, e in parte conservata a prato.

Io, lo confesso, non sono urbanista, ma ad un certo punto bisognerà pure conciliare gli interessi delle due parti sì che tutto il grave carico della spesa non abbia a cadere sulle spalle della Regione.

D'altro canto, senza invadere la sfera dell'Assessorato dei lavori pubblici e tanto meno quella dell'istruzione, limitatamente a quella che è la competenza del mio Assessorato, debbo ricordare la legge 29 luglio 1957, numero 684, relativa alla proroga della Cassa per il Mezzogiorno, legge che così si esprime all'articolo 4: « Il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, sentito il Ministro per la pubblica istruzione, può autorizzare la Cassa per il Mezzogiorno a provvedere alla costruzione e alla attrezzatura di scuole professionali per la formazione di tecnici e di lavoratori specializzati ». Al secondo comma così continua: « Il Comitato può altresì autorizzare la Cassa stessa a promuovere e finanziare corsi di qualificazione e specializzazione, nonché la istituzione di attività di carattere sociale-educativo ». Dal primo comma si può capire chiaramente che non solo si parla di costruzione di edifici, ma anche di attrezzatura di scuole professionali per la formazione di tecnici specializzati. Ora io, non da uomo della scuola, ma da modestissimo giurista, sono del parere che una distinzione si rende necessaria tra istruzione tecnica e istruzione professionale. Se, infatti, tale distinzione può sembrare superflua concettualmente, in un testo di legge come questo è assurdo che si faccia confusione tra due termini così contrastanti. Istruzione tecnica è una espressione generica che può applicarsi persino ai corsi della Facoltà di legge in quanto prepara tecnicamente in un determinato ramo dello scibile; l'istruzione professionale, invece, riguarda un indirizzo particolare

in una determinata branca, che, nel nostro caso, è proprio l'agricoltura.

Orbene, se, parlando di istruzione professionale in genere, si aggiunge anche la qualifica di tecnica, non si può fare a meno di comprendere, oltre che i tecnici sfornati dalla scuola professionale, anche quelli sfornati dalla scuola tecnica, come i periti agrari e gli enologi.

L'Istituto tecnico agrario di Cagliari era in origine una scuola enologica; oggi, in seguito alla riforma sulla istruzione professionale agraria, è passato dal Ministero dell'agricoltura al Ministero della pubblica istruzione e concede diplomi di secondo grado per l'abilitazione alla professione di periti agrari. Questi, però, pur avendo una conoscenza generale della enologia, non possono essere degli enologi specializzati.

In base alla interpretazione da me data alla legge, la formulazione di un promemoria mi sembra utile non solo per Cagliari, ma anche per gli altri centri in cui è stata prospettata l'esigenza di una scuola agraria, come per Oristano, Arborea, eccetera. Sono senz'altro note agli onorevoli colleghi le polemiche sorte tra i cittadini di Oristano e quelli di Arborea — pur affratellati per il raggiungimento della quarta provincia — circa il diritto che gli uni e gli altri accampano a che l'istituto agrario sorga nella propria città. Francamente non ne capisco il motivo; per me può essere giustificata la presenza di un tale istituto tanto nell'una quanto nell'altra località, chè, anzi, se ve ne fossero ancora degli altri, sarebbero altrettanto utili.

Tra l'altro, devo dire che mi sono anche interessato del problema relativo alla scuola agraria della Trexenta, come di quella di Senorbì e di altre località. A Cagliari, poi, ho preso dei contatti con il Preside dell'Istituto professionale agrario, di nuova istituzione, che a Sassari già esiste e non mancherà di essere istituito anche in provincia di Nuoro. In base alle notizie fornitemi da quello stesso Preside, in data 27 novembre, ho approntato il promemoria che è stato presentato al Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno ove si sta ancora deliberando circa l'interpretazione da dare all'articolo 4, che, in verità, soprattutto dal lato esecutivo, non dà una direttiva precisa.

Siamo, quindi, in un periodo fluido nel quale non bisogna lasciar nulla di intentato. E in questo senso non solo io, ma anche l'Assessore alla pubblica istruzione, ci adoperiamo in modo che si possa giungere a fissare non solo le località in cui tali scuole dovranno sorgere, ma anche l'indirizzo che esse dovranno avere.

E, se anche ci sorregge una grande fiducia nel successo di questa battaglia da noi intrapresa, dobbiamo pur confessare che sarà molto difficile che tutte queste scuole possano essere istituite, soprattutto se si pensi che la Cassa per il Mezzogiorno — stando ad una informazione raccolta ier l'altro a Roma — sarebbe in grado di mettere a disposizione della istruzione professionale in tutti i settori — agricoltura, artigianato, pesca eccetera — appena quindici miliardi cui potrebbero aggiungersene altri otto con il ricupero dei *surplus* americani. Si tratterebbe, in sostanza, di una somma complessiva di 23 miliardi da destinare alle più disparate branche dell'istruzione professionale di tutto il Mezzogiorno.

Sarà nostra cura, perciò, continuare la lotta indefessamente sì da poter strappare alla Cassa per il Mezzogiorno quello che realmente ci spetta; l'altro ci verrà dalla Regione, dalle Province e dai Comuni. Se a ciò non si dovesse arrivare, sarà cura dell'Assessorato dei lavori pubblici avviare almeno un primo lotto sulla base di un progetto esecutivo, giacchè il progetto di massima attualmente esistente non è sufficiente.

Questa, diremo così, è la tattica che l'Amministrazione regionale va conducendo nell'interesse dell'Isola e del bilancio regionale. Non nascondo che più volte mi sono trovato sulle spine; talvolta, trattandosi di un problema per me scottante, mi sono trovato addirittura in mezzo al fuoco e ne ho dato prova ai colleghi della passata legislatura con l'aiuto dei quali ho concepito e presentato il progetto sulle aziende-scuola e modello in agricoltura.

Il problema, ripeto, mi sta a cuore e posso assicurare e al collega interpellante e a tutto il Consiglio che impiegheremo tutte le nostre energie per vincere la battaglia che abbiamo ingaggiato con la Cassa per il Mezzogiorno in modo che l'Istituto tecnico agrario, che già in parte

funziona, possa finalmente essere costruito e avere una sede che l'istruzione professionale veramente merita.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cincotti per dichiarare se è soddisfatto.

CINCOTTI (P.M.P.). Poichè il problema dell'Istituto tecnico agrario di Cagliari non è noto da oggi — fu portato in aula dall'onorevole De Magistris fin dalla passata legislatura — dovrei, forse, dichiararmi non troppo soddisfatto della chiara e lunga esposizione or ora resami dall'onorevole Assessore all'agricoltura.

Oggi, ripeto, si è voluto — come si suol dire — ritornare alla carica sì da avere precisi ragguagli in merito all'opera svolta: la risposta, però, è risultata così direi complessa che non mi ha per niente soddisfatto. Si è andati, infatti, da questa e da quell'altra parte, dal Comune alla Cassa per il Mezzogiorno, dal Presidente all'Assessore all'agricoltura, all'industria, ai lavori pubblici, ma nulla di concreto è risultato da un così lungo intervento.

Nulla, quindi, è stato fatto dalla Giunta nel senso da noi voluto. Si è realizzato qualcosa magari per l'Istituto tecnico industriale e per il Liceo, ma, secondo le affermazioni dell'Assessore, l'Istituto tecnico agrario non sarebbe di competenza dell'Assessorato dell'agricoltura, ma dell'Assessorato della pubblica istruzione. Perché mai? Forse che ho portato come oggetto della mia interpellanza una richiesta di miglioramenti a questa o a quell'altra scuola? Ho parlato di istruzione pubblica o non ho parlato, più precisamente, di fabbricati scolastici?

In altre parole, si è detto che a questo tipo di istruzione pubblica si rendono necessari dei fabbricati, dei parchi, delle aree destinate ad accogliere l'attrezzatura che possa consentire la formazione di tecnici enologi specializzati di cui la Sardegna ha tanto bisogno, in quanto l'Istituto agrario di Cagliari — e l'Assessore sembra che non ne sia a conoscenza — non può sfornare, allo stato attuale, che dei periti agrari. La specializzazione in enologia è ben diversa cosa; è un titolo che si può conseguire solo in seguito alla frequenza di tre anni di Istituto

tecnico agrario e di altri tre anni di specializzazione.

Lo scopo della mia interpellanza era proprio quello, dunque, di promuovere un tale tipo di scuola; e in tal senso ho chiesto l'intervento dell'onorevole Assessore ai lavori pubblici e dell'onorevole Assessore all'agricoltura. Al contrario, mi si tira in ballo la Cassa per il Mezzogiorno, per opera della quale non riusciremo certamente a vedere risolto il problema, specie con tutti quegli intralci burocratici che si frappongono alle nostre autorità, che sarebbero solo costrette a recarsi a Roma inutilmente. E, intanto, il tempo passa veloce: l'Istituto agrario continua, però, a funzionare in una specie di catapecchia come quella che può essere considerata la sede attuale da chi l'abbia visitata.

E' corsa voce che l'onorevole Presidente della Giunta dovrà recarsi a Roma per vedere che cosa si possa fare in merito. Io non posso che augurarmi che l'onorevole Assessore all'agricoltura si prenda a cuore veramente l'istituzione, come ha tenuto a dichiarare nel suo discorso, e faccia pressioni presso lo stesso Presidente della Giunta perchè questi, come sempre ha fatto, voglia anche stavolta tenere presente una esigenza che, per essere tanto sentita e da noi e da tutto il popolo sardo, attende una pratica attuazione nel più breve tempo possibile.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Frau all'Assessore ai lavori pubblici. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« Per conoscere i motivi che hanno determinato la sospensione dei lavori del porto di IV classe di Palau. Molto tempo fa fu collocato, dentro un masso di calcestruzzo precedentemente preparato, un plico contenente una pergamena: su di essa vi era scritta la data d'inizio dell'importante opera. Sono passati due anni da allora! Il masso cementizio fa bella mostra di sè esposto, come è, in un punto appariscente. I Galluresi si domandano i motivi che determinarono l'affrettata posa della prammatica prima pietra. I maliziosi spiegano la cosa ricordando una certa vigilia elettorale ed esprimono

l'avviso che sia necessario attendere la prossima, impegnativa competizione elettorale: essa sola potrà determinare un passo avanti nella realizzazione dell'opera, dicono. Gli organi tecnici, intanto, fanno sapere che motivi di studio più approfondito e sondaggi più diligenti consigliano di attendere. Il sottoscritto domanda notizie circa la consistenza e la natura di detti studi e se questo Assessorato era a conoscenza di queste difficoltà al momento della posa della prima pietra; in tal caso domanda ancora, lo interrogante, i motivi che consigliarono l'affrettata cerimonia inaugurale ». (51)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CERIONI (D.C.), Assessore ai lavori pubblici. La sospensione dei lavori del porto di IV classe di Palau è dispiaciuta anche a me, e non poco, ma purtroppo si deve attribuire a certi ostacoli che non si sono potuti superare, se non recentemente. E vado ai particolari.

Durante il corso dei primi lavori interessanti questo porto, si è constatato — e non si sarebbe potuto sapere prima — che il fondo marino su cui doveva poggiare e sorgere il pontile che costituisce l'opera principale del progetto era costituito da un impasto di melma e sabbia. Non fu difficile, a questo punto, accorgersi che, stando così le cose, nessuna opera avrebbe potuto avere la sufficiente e necessaria stabilità. Si dovette disporre, allora, che si procedesse a dei sondaggi geognostici diretti ad accertare a quale profondità il fondo cominciasse ad assicurare la stabilità indispensabile al sostenimento dell'opera. Per poter raggiungere il fondo stabile — lo si trovò ad una profondità media di metri 12,50 — si dovette provvedere all'asportazione di materiale melmoso di un notevole rilievo. Logicamente, si rese anche necessario, in un secondo tempo, portare a termine certi studi, con i relativi preventivi, che fino a quel momento non erano stati contemplati, per un lavoro di dragaggio e di sistemazione del fondo.

A portare, poi, un ulteriore ritardo nell'esecuzione dell'opera fu la ricerca, assai difficile nel-

l'ambito dell'amministrazione statale oltre che delle aziende private, dell'adeguato mezzo effossorio, atto a scavare a quella profondità. Credo che non sia un mistero per nessuno, e tanto meno per l'onorevole interrogante, quale problema tremendo sia quello di trovare, nella Penisola, una draga efficiente. Quelle che lo Stato possiede, infatti, sono a malapena sufficienti per i lavori che la stessa Amministrazione statale deve eseguire di volta in volta; così che ogni tentativo da noi fatto presso il Ministero dei lavori pubblici ha trovato sempre gravi difficoltà obiettive per un favorevole accoglimento.

D'altra parte, è possibile trovare dei mezzi di scavo e draghe presso privati; essi, però, per essere stati acquistati di seconda mano, sono così vecchi e trasformati che non danno affidamento alcuno. E' anche possibile rivolgersi a società straniere, in prevalenza a quelle olandesi; queste, però, non si muovono se non hanno una sicura prospettiva di lavori di una certa entità, tale, almeno, da compensare il trasporto di un mezzo quale è la draga o dalla Olanda o da altri paesi lontani. (Una di queste, per esempio, si è dovuta spedire addirittura dall'India). Si tratta, il più delle volte, di trasporti dispendiosi che, come dicevo, possono trovare una certa giustificazione solo nel caso che si tratti di lavori di una certa entità.

Necessariamente, per condurre gli studi necessari onde stabilire il dragaggio che si doveva eseguire fuori del previsto e per poter trovare una draga, è dovuto intercorrere un sensibile periodo di tempo; allo stato delle cose, tuttavia, la situazione è, certo, migliorata; la draga Matti, in seguito all'interessamento dell'Assessorato, è stata ceduta in uso alla Società concessionaria e il 14 novembre è arrivata a Palau. L'impresa ha già provveduto, dal canto suo, a sistemare a terra i traguardi necessari e la draga ha cominciato a funzionare il 15 di novembre. Se il tempo lo consentirà, ove, cioè, il mare non sia così tempestoso da rendere impossibile il lavoro della draga, è prevedibile che lo scavo atto a consentire la costruzione della banchina possa essere terminato entro dicembre o, al massimo, entro la prima quindicina di gennaio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Frau per dichiarare se è soddisfatto.

FRAU (P.N.M.). Sono grato all'onorevole Assessore ai lavori pubblici per la risposta tempestiva da lui fornita or ora alla mia interrogazione, che risale a qualche mese fa. Tra l'altro, poi, sento la necessità di ringraziarlo per avermi fornito delle notizie e dei dati interessanti sull'opera.

D'altra parte, però, mi dispiace dover dichiarare che la risposta fornitami non può assolutamente soddisfarmi per diversi motivi. Desta non poca meraviglia il fatto che un'opera, una volta iniziata o appaltata, una volta inaugurata con la posa della prima pietra — cerimonia alla quale hanno partecipato... quasi tutte le popolazioni della Gallura — debba essere sospesa. Non è assolutamente possibile — e non è serio, a mio modesto parere — che si debba procedere alla inaugurazione di certi lavori quando già in partenza si sa — e voi non potevate ignorarlo — che essi non potranno iniziare se non a distanza di un anno o, come in questo caso, di due anni. Io ricordo molto bene i discorsi inaugurali, onorevole Deriu. Alle popolazioni intervenute — lei, onorevole Deriu, è di umore faceto, questa sera; beato lei! Io, purtroppo, non sorrido a queste cose — fu detto chiaramente che i lavori sarebbero stati iniziati immediatamente e che non avrebbero subito soste o interruzioni di alcun genere.

Vi era tanta disoccupazione e tanta miseria in quella zona, e una simile notizia riportò la pace negli animi dei cittadini, che speravano tanto in quest'opera. Tutto, però, fu limitato a quella giornata, fatta eccezione per qualche lavoretto di pochissima importanza, quale la posa di qualche masso, in seguito andato anche male a causa della furia delle onde, che trascinarono via tutto.

Nella mia interrogazione io faccio una questione di principio: è mai possibile — ed è questo il linguaggio di cui ci si deve servire, purtroppo, in simili casi — precipitare gli eventi con delle inaugurazioni e pose di prime pietre all'unico scopo di ottenere qualche votarello in più? Io sono più che convinto, per la giusta

opinione che ho della Giunta regionale, che voi conoscevate lo stato del sottofondo di Palau. Del resto, gli stessi abitanti erano pur informati che il sottofondo era melmoso e sabbioso.

Quanto, poi, al fatto che vogliate far credere di aver perso del tempo per trovare una draga, anche questo non può trovare giustificazione alcuna; ciò, infatti, era presumibile e certamente ne eravate a conoscenza. Io, invece, dico — e non posso sbagliarmi — che in certe occasioni ci si lascia prendere un po' la mano da quelle che sono esigenze contingenti, come quelle elettorali; quando, poi, simili fatti accadono alla vigilia delle competizioni elettorali, allora, anche un piccolo dubbio finisce per diventare certezza assoluta...

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro, artigiano e cooperazione*. Ma il progetto, onorevole Frau, non lo prepara la Giunta, ma i tecnici.

FRAU (P.N.M.). Ma come potevano, i tecnici, preparare un progetto per un porto di quarta classe senza conoscerne i fondali?

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Onorevole Frau, i progetti vengono preparati dai tecnici e passano successivamente per una trafila di uffici fino ad arrivare al Consiglio superiore...

FRAU (P.N.M.). Ma che cosa posso sapere io se quella data indicata per la posa della prima pietra sia stata suggerita da chi questi progetti aveva formulato? Che cosa ne so io? O che non sia stata, invece, sentita da voi la esigenza di « precipitare » l'inaugurazione proprio per quella particolare bisogna?

Io, comunque, prendo atto di quanto l'Asses-

sore ha dichiarato: il Ministero dei lavori pubblici ha finalmente fornito la draga richiesta. Almeno ora posso nutrire la fiducia che i lavori non abbiano a subire nuove interruzioni, tanto più che nessuno può ignorare la grave situazione economica e sociale di quella zona, in cui i disoccupati si contano a centinaia, onorevole Deriu. Io so perfettamente — mi scusi se introduco una piccola osservazione che può interessare proprio lei — che mancano i mezzi necessari, soprattutto perchè molto si è speso per far fronte a determinate situazioni; di questo argomento avremo occasione di trattare in seguito. Tuttavia, anche in considerazione della situazione sociale della zona intorno a Palau, voglio sperare che i lavori iniziati non abbiano a subire, come già dicevo, ulteriori interruzioni.

Annunzio di presentazione di proposta di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che è stata presentata la seguente proposta di legge:

dai consiglieri De Magistris - Melis - Pernis - Pirastu - Zucca - Pazzaglia:

« Provvedimento a favore del Comune di Carbonia ». (4)

I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 19 e 30.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1957